

Ciampino (RM), via Mura dei Francesi: contesti funerari e organizzazione del paesaggio antico lungo la *via Castrimoeniense*

Giorgia Leoni, Alfredo Moraci

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

Lazio e Sabina

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari condotte nel Comune di Ciampino, in un'area destinata alla realizzazione di un asilo nido presso il giardino annesso alla scuola elementare "Gianni Rodari", sono stati rinvenuti due contesti funerari e cinque fosse di varia morfologia e funzione, non sempre univocamente interpretabili.

L'area di intervento, situata all'incrocio tra via Mura dei Francesi e via Palermo, alla luce dei nuovi dati emersi può essere verosimilmente posta in relazione con il tracciato della *via Castrimoeniense*, asse viario di collegamento tra *Castrimoenium* (attuale Marino) e Roma. Tali evidenze consentono di proporre una revisione del percorso tradizionalmente ricostruito, suggerendo, per questo tratto, uno spostamento verso E dell'asse viario, probabilmente più prossimo all'attuale via Mura dei Francesi, se non coincidente con essa.

Nella trincea 1, a una profondità di ca. - 0.20 m. dal piano di campagna, è stata individuata una struttura in opera quadrata (USM 3), costituita da un filare di quattro blocchi in peperino con orientamento E-O, impostata direttamente sul banco naturale (US 2), e con dimensioni di ca. 4.15 m. di lungh. × 0.53 m. di largh. × 0.20 m. di alt. A seguito dell'ampliamento dell'area di scavo è stata successivamente messa in luce una seconda evidenza muraria (USM 4) in opera cementizia, analoga per orientamento e verosimilmente pertinente a un medesimo sistema strutturale. Questa si colloca a ca. 5.70 m. a N-E di USM 3 e presenta dimensioni di ca. 4.50 m. di lungh. × 0.75 m. di largh. × 0.20 m. di alt., risultando anch'essa impostata sul banco naturale. Le due strutture appaiono parzialmente compromesse da interventi moderni (Fig. 1).

In prossimità di USM 4 è stata individuata una fossa (US -5), pertinente a una sepoltura a inumazione (US 6), scavata nel banco naturale e posta in adiacenza alla struttura, senza evidenze di rapporti stratigrafici diretti. Il rinvenimento di tale contesto funerario riveste particolare rilevanza per il comparto territoriale in esame, in quanto, allo stato attuale delle conoscenze, non risultavano finora documentate evidenze funerarie riferibili a fasi così antiche in questa zona. La tomba, di tipo a fossa terragna, misura ca. 1.93 m. di lungh. × 0.70 m. di largh., con una profondità di ca. 0.10 m. L'inumato, riferibile a un individuo di sesso maschile e di età avanzata (>50 anni), giace in posizione supina con orientamento cranio-caudale N-E/S-O. Le condizioni di conservazione e la disposizione anatomica indicano una deposizione primaria non rimaneggiata, verosimilmente avvenuta in spazio vuoto (Fig. 2).

Il corredo ceramico della tomba 1 comprende due vasi in impasto di epoca Orientalizzante (Fig. 3). Il primo è un calice carenato in impasto rosso, su alto piede a tromba, caratterizzato da costolature orizzontali lungo la vasca (Ø ca. 19–20 cm.; 17 fr.). Il tipo trova confronti in ambito laziale con esemplari sia in impasto rosso sia in impasto bruno, databili al periodo IVA, attestati a Roma, Marino, Castel Gandolfo, Castel di Decima e Pratica di Mare. Sulla superficie interna della vasca si osservano tracce d'usura, con andamento sia radiale sia circolare, mentre in corrispondenza del labbro si conservano labili tracce di un segno cruciforme.

Il secondo vaso è un'anforetta in impasto bruno con anse costolate (Ø ca. 9–10 cm; 28 fr.). Il recipiente presenta labbro stretto e indistinto, alto collo cilindrico, spalla ampia e arrotondata, corpo articolato in due sezioni (superiormente concava e inferiormente rettilinea), fondo stretto e piano, e anse verticali a nastro con costolatura centrale longitudinale, impostate tra la spalla e l'orlo. La decorazione della spalla è costituita da serie di scanalature verticali che inquadrano motivi a semicerchio, conclusi da bugna centrale o da motivi circolari. Il tipo trova confronti con esemplari da Osteria dell'Osa e Castel di Decima, attestati a partire dall'inizio del periodo Orientalizzante. Oltre al vasellame di corredo, i resti ossei dell'inumato erano parzialmente coperti da pochi frammenti di grandi contenitori in impasto rosso, di cui si conservano due pareti e due fondi. In particolare, i due frammenti di fondo presentano due solcature orizzontali sulla superficie esterna, tipiche dei *pithoi* in impasto rosso rinvenuti in area etrusco-laziale. L'impasto presenta una notevole quantità di ossidi di ferro e manganese, che si manifestano sulla superficie esterna dei frammenti con macchie scure catramate, osservate in diversi campioni. Tali elementi risultano tipici della produzione ceramica in impasto rosso attestata a Osteria dell'Osa e a Gabii, come confermato da analisi al microscopio polarizzatore condotte su campioni provenienti da questi siti. Sulla base dei confronti tipologici e morfologici, il corredo della tomba 1 può essere preliminarmente inquadrato nell'Orientalizzante antico/medio, corrispondente alla fase IVA.

A seguito delle indagini preliminari, è stata attivata l'assistenza in corso d'opera su un'area di ca. 33 × 28 m., corrispondente al sedime delle fondazioni del

nuovo asilo, fino a una profondità massima di ca. 1.20 m. dal piano di campagna.

Le indagini hanno individuato diverse strutture negative scavate nel banco naturale, riferibili a fosse di differente configurazione e destinazione funzionale, non sempre chiaramente definibili, nonché un secondo contesto funerario, cronologicamente successivo rispetto al primo.

Una prima fossa circolare (US -8), con diametro di ca. 1.06–1.11 m. e profondità di 0.32 m., presentava un riempimento (US 9) costituito da terreno compatto con frammenti ceramici pertinenti a un *dolium* e rari resti carboniosi. Sul margine nord-occidentale sono stati rinvenuti tre frammenti di orlo di *dolium*, deposti direttamente sul banco naturale (Fig. 4).

A circa 0.60 m. in direzione S-O rispetto alla prima fossa, è stata individuata una piccola fossa quadrangolare (US -20), con dimensioni di ca. 0.40 m. di lungh. × 0.30 m. di largh. e profondità di 0.60 m. Il riempimento (US 21), povero di materiali diagnostici, risulta fortemente disturbato da interventi moderni.

Una terza fossa circolare (US -13), con diametro di ca. 1.02 m. e profondità di 0.60 m., presentava un riempimento (US 14) privo di materiali diagnostici e costituito da terreno compatto con scaglie litiche.

Una quarta fossa subcircolare (US -15), con diametro di ca. 0.78–0.81 m. e profondità di 0.47 m., presenta al suo interno il fondo di un *dolium* (US 16), con riempimento (US 17) costituito da terreno friabile con inclusi laterizi e malacofauna. Il contesto è caratterizzato dalla presenza di elementi funzionali, tra cui un testimone di risparmio a profilo troncopiramidale e una canalina ricavata nel banco, connessa al margine della fossa.

Tali fosse circolari o subcircolari, in assenza di evidenze osteologiche e di altri indicatori di natura funeraria, potrebbero essere riferibili a fosse di piantumazione.

Inoltre, nel settore settentrionale è stata individuata un'ulteriore fossa quadrangolare (US -18), di dimensioni ca. 2.50 m. di lungh. × 2.10 m. di largh. e profondità massima di 0.40 m., con riempimento (US 19) privo di materiali diagnostici. La presenza di blocchi in peperino dislocati e le evidenti manomissioni moderne non consentono una lettura funzionale certa.

Infine, nel settore settentrionale dell'area di progetto, in prossimità di via Mura dei Francesi, è stata intercettata una seconda sepoltura a inumazione (Fig. 5). I resti scheletrici (US 11), conservati in parte in connessione anatomica, sono riferibili a un individuo di sesso maschile, con età alla morte superiore ai 40 anni. Non sono stati rinvenuti elementi di corredo.

Dal punto di vista antropologico, si segnala, in corrispondenza delle rotule, la presenza dell'intacco del vasto, interpretabile come indicatore di attività legate all'assunzione frequente della posizione accovacciata.

La sepoltura risulta impostata all'interno di una fossa (US -24), di pianta sub-rettangolare, scavata nel banco naturale e orientata N-O/S-E, con dimensioni di ca. 1.70 m. di lungh. × 1.00 m. di largh. e profondità conservata di ca. 0.10 m. In corrispondenza del margine N-E della fossa è stata documentata una concentrazione di frustoli carboniosi, interpretabile come possibile traccia di pratiche rituali connesse alla deposizione.

La deposizione appare caratterizzata dal riutilizzo di elementi fittili, con frammenti di *dolium* impiegati sia come piano di deposizione (US 12) sia come copertura (US 22), successivamente sigillata da uno strato di riporto compatto (US 10), di spessore medio pari a ca. 0.50 m., contenente materiali eterogenei di età romana. Tale sequenza stratigrafica documenta una copertura intenzionale, successivamente interessata da fenomeni di rimaneggiamento, verosimilmente già in antico.

Il deposito US 10 ha restituito un insieme di materiali cronologicamente non omogeneo, comprendente ceramica comune, laterizi e intonaci di età romana, oltre a elementi residuali databili tra l'età Orientalizzante e la fase repubblicana (bucchero, impasti, *pithoi*). La presenza di una coppa in sigillata africana (Hayes 99A), databile tra la fine del V e la metà del VI sec. d.C., indica un apporto più tardo, riconducibile a fasi di rimaneggiamento del deposito.

Alla luce dei dati stratigrafici e dei materiali associati, la sepoltura può essere inquadrata, con cautela, in un orizzonte compreso tra la tarda età repubblicana e l'età imperiale, mentre le evidenze più tarde risultano riferibili a fasi di disturbo e rideposizione.

Si ringraziano Paolo Masci per lo studio dei materiali e Giordana Amicucci per l'analisi antropologica dei contesti funerari.

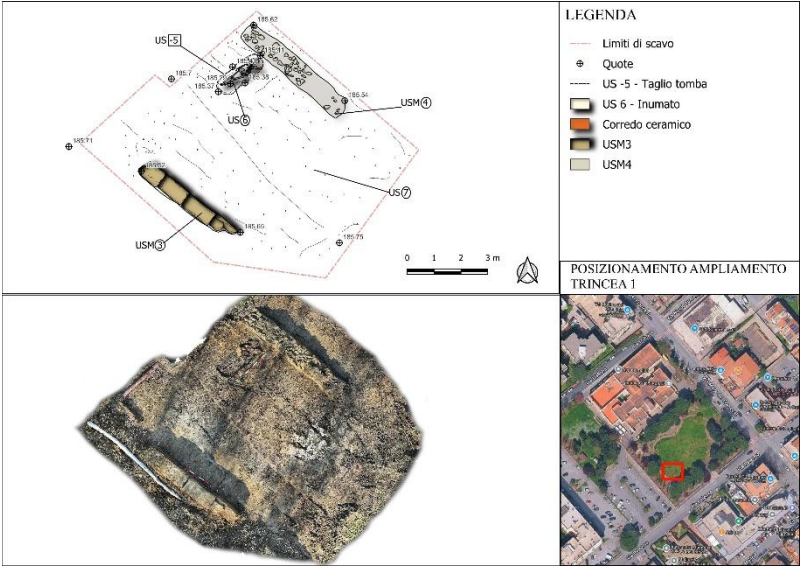


Fig. 1: tomba n. 1. Tavola di sintesi con rilievo planimetrico georeferenziato con indicazione delle unità stratigrafiche e ortofotopiano di scavo, corredati da inquadramento territoriale del contesto.



Fig. 2: tomba n. 1. Sepoltura a inumazione con orientamento N-E/S-O; vista da N-O.



Fig. 3: tomba n. 1. Dettaglio della porzione superiore della sepoltura con corredo, costituito da due vasi in impasto di epoca Orientalizzante; vista da S-O.



Fig. 4: fossa circolare n. 1; vista da N-O.

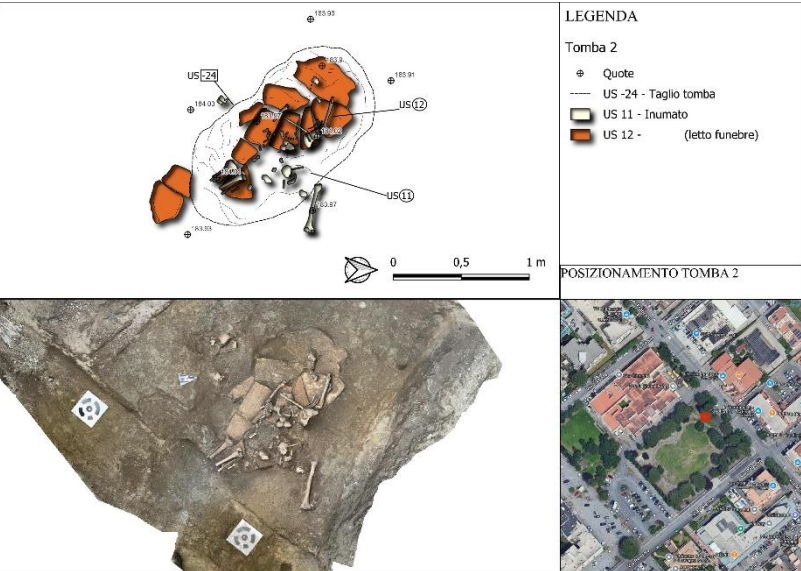


Fig. 5: tomba n. 2. Tavola di sintesi con rilievo planimetrico georeferenziato con indicazione delle unità stratigrafiche e ortofotopiano di scavo, corredati da inquadramento territoriale del contesto.